

# IL PRIMO CAPITOLO DELLA GENESI

## COMMENTATO DAI SANTI PADRI DELLA CHIESA

*Protopresbitero Dionigi (Alberto) Vidigh*

*Elaborato scritto per il corso  
"Teologia, Storia e Vita della Chiesa Ortodossa I"  
all'Istituto di Teologia Ortodossa della nostra Arcidiocesi  
Docente: p. Evangelos Yfantidis*

\* \* \* \* \*

*"In principio Dio creò il cielo e la terra" (1, 1)*

I Santi Padri della Chiesa ci spiegano che, laddove la Sacra Scrittura utilizza "in principio", ci si riferisce a Cristo, "il principio di tutte le cose, [...] il primogenito di tutta la creazione"<sup>1</sup>. Dio creò il cielo e la terra non *al* principio del tempo ma *in* principio, in Cristo.

Cielo e terra, quindi la materia, sono stati creati dal nulla: "Dio non è sottomesso alle necessità di natura"<sup>2</sup>, pertanto il Creatore di tutte le cose formò dal nulla la materia, dall'informità diede una forma a "questo cielo e terra [che] era qualcosa di confuso e mescolato, adatto a ricevere le forme da Dio creatore"<sup>3</sup>. Infatti, come illustra San Basilio, "Dio [...] immaginò il mondo così come doveva essere e creò la materia in armonia con la forma che Egli voleva dargli. Egli assegnò ai cieli la natura adatta ai cieli, e diede alla terra un'essenza in accordo con la sua forma. [...] Connesse tutte le diverse parti dell'universo per mezzo di legami di indissolubile saldezza e stabilì tra di loro una così perfetta amicizia e armonia che le più distanti, nonostante la loro lontananza, apparivano unite in un'unica simpatia universale"<sup>4</sup>. È necessario precisare che furono creati dal nulla cinque elementi: cielo, terra, fuoco (luce), acqua e spirito; "tutti gli altri elementi [...] furono fatti per mezzo di questi cinque elementi portati all'esistenza dal nulla"<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Origene, *Omellerie sulla Genesi* 1, 1

<sup>2</sup> San Giovanni Crisostomo, *Sermoni sulla Genesi* 1, 3

<sup>3</sup> Sant'Agostino, *La Genesi alla lettera – Libro incompiuto* 3, 10

<sup>4</sup> San Basilio, *Omellerie sull'Hexaemeron* 2, 2-3

<sup>5</sup> Sant'Efrem, *Commento sulla Genesi* 1, 14-15

Questo nostro mondo visibile fu creato dopo il mondo invisibile, o meglio cominciò ad esistere, come spiega sempre san Basilio: Dio certamente aveva predisposto un ordine, ma ciò che era prima di questo mondo visibile a noi umani non è dato sapere poiché è un argomento irraggiungibile ed incomprensibile alla mente umana. “La nascita del mondo fu preceduta da una condizione di cose adatta all’esercizio dei poteri sovranaturali, e che trascendeva il tempo nella sua infinita eternità”<sup>6</sup>. Questo mondo visibile era necessario “[...] sia [come] scuola ed un luogo di esercizio dove le anime degli uomini potessero essere istruite, sia una casa per esseri destinati a nascere e morire.”<sup>7</sup>.

*“La terra era informe e deserta, e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque” (1, 2)*

La terra era invisibile ed informe prima che Dio desse un ordine alle cose: “la Scrittura ci indica che le cose furono prima create e poi ordinate, affinché non si supponesse che esse non fossero state veramente create e che non avessero principio”<sup>8</sup>.

Le tenebre rappresentano l’assenza della luce fisica, che doveva ancora essere creata: infatti “esiste un’altra luce in cui abita Dio”<sup>9</sup>.

Le acque devono essere intese come materia. Sant’Agostino ci invita a porre attenzione ai diversi termini che in questi primi versetti vengono utilizzati per indicare la materia, ed evidenzia i tre modi con la quale viene chiamata:

1. “Cielo e terra” per indicare la materia dell’universo creata dal nulla;
2. “Terra e abisso” per denotare lo stato di informità;
3. “Acqua” indica la materia per suggerire la modellabilità, la trasformabilità, la facilità ad essere lavorata, in antitesi con la terra, che è meno facilmente lavorabile: “perciò, a causa della facilità ad essere lavorata e perché si lascia

---

<sup>6</sup> San Basilio, *Omèlie sull’Hexaemeron* 1, 5

<sup>7</sup> Ibidem

<sup>8</sup> Sant’Ambrogio, *I sei giorni della creazione* 1, 7, 25

<sup>9</sup> Sant’Agostino, *La Genesi difesa contro i Manichei* 1, 3, 6

trasformare più facilmente, la materia sotto le mani del Creatore doveva essere chiamata *acqua* piuttosto che *terra*<sup>10</sup>.

Lo spirito che aleggia sulle acque, quindi sulla materia, prefigura il battesimo e ricorda che “tutto fu portato a compimento e allo stato di perfezione dalla Trinità”<sup>11</sup>: infatti, “lo Spirito volteggiava (sulle acque) affinché noi apprendessimo che l’opera della creazione era equamente divisa fra il Padre, lo Spirito e il Figlio. Il Padre parlò. Il Figlio creò.”<sup>12</sup>.

*“Dio disse: Sia la luce! E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre; e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno” (1, 3-5)*

“Disse” significa che Dio pronunciò ineffabilmente, come spiega Sant’Agostino.

La luce creata è quella fisica, che è “mutevole”<sup>13</sup>, non è la luce nata da Dio che è “la stessa Sapienza di Dio”<sup>14</sup>.

Quando viene detto che la luce era “cosa buona” si intende che Dio approvò la sua stessa opera, come esplica Sant’Agostino.

La distinzione fra luce e tenebre è compiuta perché “[...] si potessero discernere e ricevere un nome”<sup>15</sup>: la distinzione serve per comprendere, dare un nome e un ordine a tutte le cose.

“E fu sera e fu mattina” indica che la luce fisica “fu diffusa e ritratta secondo la misura imposta da Dio, e così si ebbe il giorno e seguì la notte”<sup>16</sup>: il sole non era ancora stato creato.

*“Dio disse: Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque. Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento, dalle acque che sono sopra il firmamento. [E così avvenne]. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno” (1, 6-8)*

---

<sup>10</sup> Sant’Agostino, *La Genesi alla lettera – Libro incompiuto* 4, 13

<sup>11</sup> Sant’Efrem, *Raccolta di interpretazioni sulla Genesi* 1

<sup>12</sup> *Ibidem*

<sup>13</sup> Sant’Agostino, *La Genesi alla lettera – Libro incompiuto* 5, 20

<sup>14</sup> *Ibidem*

<sup>15</sup> Sant’Agostino, *La Genesi difesa contro i Manichei* 1, 9, 15

<sup>16</sup> San Basilio, *Omellerie sull’Hexaemeron* 2, 8

Il firmamento è il cielo corporeo che separa le acque, cioè la materia fisica delle cose visibili e la materia incorporea di quelle invisibili: “la materia corporea delle realtà visibili fu separata da quella incorporea delle realtà invisibili per mezzo del firmamento del cielo”<sup>17</sup>. Pertanto, esistono due cieli: “Dio [...] fece prima il cielo di cui si dice: *Il cielo è il mio trono* (Is 66, 1); poi fa il firmamento, cioè il cielo corporeo”<sup>18</sup>.

*“E Dio disse: Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un solo luogo e appaia l’asciutto. E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona”* (1, 9-10)

La materia viene ordinata. “[...] le acque furono separate per se stesse dalla terra in pari tempo”<sup>19</sup>: questo significa “in un solo luogo”. Le acque, cioè la materia corporale, riceve “la forma specifica propria delle acque visibili di questo nostro mondo.”<sup>20</sup>, così come anche la terra riceve la sua forma specifica.

La denominazione viene data alle cose quando raggiungono la giusta forma, come spiega San Giovanni Crisostomo: “[...] il Signore non impone nomi agli elementi finché non li ha collocati nei loro luoghi appropriati secondo il suo comando.”<sup>21</sup>.

*“E Dio disse: La terra produca germogli, e erbe che producano seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie. E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno”* (1, 11-13)

Il Verbo creò l’erba e le piante, che apparvero che “sembravano avere già vari mesi; e così gli alberi, sebbene avessero un solo giorno al loro spuntare, apparivano già come alberi di vari anni e perfettamente cresciuti [...]”<sup>22</sup>: erano già maturi per nutrire gli animali e Adamo e i suoi discendenti.

---

<sup>17</sup> Sant’Agostino, *La Genesi difesa contro i Manichei* 1, 11, 17

<sup>18</sup> Origene, *Omelia sulla Genesi* 1, 2

<sup>19</sup> San Giovanni Damasceno, *La fede ortodossa* 2, 9

<sup>20</sup> Sant’Agostino, *La Genesi difesa contro i Manichei* 1, 12, 18

<sup>21</sup> San Giovanni Crisostomo, *Omelia sulla Genesi* 5, 3

<sup>22</sup> Sant’Efreem, *Commento sulla Genesi* 1, 22

Frutti, grano e vegetali furono portati a maturazione dal Creatore: il sole non era ancora stato creato, infatti “Dio creò il sole nel quarto giorno affinché non si pensi che esso è la causa del giorno”<sup>23</sup>.

I Santi Padri ci spiegano che dopo il peccato originale comparvero le piante velenose e spinose: “[...] sono state create per castigare o mettere alla prova i mortali, e tutto ciò a causa del peccato.”<sup>24</sup>.

*“Dio disse: Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra. E così avvenne: Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte, per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno” (1, 14-19)*

Il sole e la luna hanno dunque la funzione di regolare il giorno e la notte, le stagioni e gli anni, come illustra San Basilio. Questa “distinzione degli intervalli”, che sia un giorno, una stagione o un anno, fa capire che “al disopra di loro (le luci) c’è l’eternità immutabile, affinché il tempo appaia un segno, ossia un’orma [...] dell’eternità.”<sup>25</sup>.

Origene spiega che il sole rappresenta Cristo, la luna la Sua Chiesa, le stelle i Santi e i Suoi profeti.

*“Dio disse: Le acque brulichino di esseri viventi e [uccelli volino] sopra la terra, davanti al firmamento del cielo. Dio creò i grandi [mostri marini] e [tutti gli esseri viventi che guizzano] e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra. E fu sera e fu mattina: quinto giorno” (1, 20-23)*

Secondo Origene, i pesci rappresentano i cattivi pensieri della mente umana, mentre gli uccelli i buoni. Però i Santi Padri evidenziano che esiste un’affinità tra gli animali del cielo e quelli dell’acqua: “come i pesci tagliano l’acqua procedendo con il movimento delle pinne, [...] così anche nel caso degli uccelli, essi possono essere

---

<sup>23</sup> San Giovanni Crisostomo, *Omellie sulla Genesi* 6, 5

<sup>24</sup> Sant’Agostino, *La Genesi difesa contro i Manichei* 1, 13, 19

<sup>25</sup> Sant’Agostino, *La Genesi alla lettera – Libro incompiuto* 13, 38

visti tagliare e muoversi nell'aria per mezzo delle ali nella stessa maniera.”<sup>26</sup>. Gli uccelli infatti furono generati dall'aria saturata con acqua, secondo Sant'Agostino.

Si fa riferimento anche a dei mostri marini, i quali furono creati per tenere desto l'uomo, affinché il terrore e la costernazione che essi suscitano portino l'uomo a ricordarsi di Dio e a sperare in Lui.

*“Dio disse: La terra produca [esseri viventi] secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie. E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona” (1, 24-25)*

Dio conferisce alla terra, attraverso il Suo comando, il potere di produrre esseri viventi: è la Parola l'origine di tutte le cose.

Si possono individuare, secondo Sant'Agostino, tre diverse classi di animali: i rettili, i predatori (le bestie selvatiche) e gli erbivori (il bestiame). Ciascuna specie rappresenta alcune specifiche caratteristiche umane: “la volpe quella dell'uomo astuto, il serpente quelli dell'uomo che colpisce col veleno l'amico, il cavallo che nitrisce quelli del giovane intemperante.”<sup>27</sup>; in particolare, secondo Origene, gli animali della terra simboleggiano gli impulsi umani.

*“E Dio disse: Facciamo l'uomo [a nostra immagine, a nostra somiglianza], e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò” (1, 26-27)*

L'uomo venne creato a immagine di Dio per deliberazione della Trinità: Dio non disse “Sia l'uomo” ma “Facciamo l'uomo” perché “Dio si consultò riguardo la maniera migliore di portare alla luce una creatura degna d'onore.”<sup>28</sup>. L'uomo è degno dell'onore più elevato della creazione intera, come ricorda San Giovanni Crisostomo, e viene creato alla fine per ricordare il progresso della natura, che parte dalla forma più semplice e giunge a quella perfetta, perché “ciò che è perfetto viene alla fine”<sup>29</sup>.

---

<sup>26</sup> San Basilio, *Omelia sull'Hexaemeron* 8, 2

<sup>27</sup> San Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi* 9, 13

<sup>28</sup> San Gregorio di Nissa, *Sulla creazione dell'uomo* 1, 5-6

<sup>29</sup> San Gregorio di Nissa, *Sull'opificio dell'uomo* 148-17

L'immagine di Dio è il Suo Verbo e a sua volta un'immagine del Verbo è la mente dell'uomo: l'uomo è fatto a immagine di Dio come il Logos, è dunque razionale. Attenzione che "l'uomo non è l'immagine di Dio, ma è *a immagine*, cioè immagine dell'immagine"<sup>30</sup>. L'immagine viene donata da Dio dal momento della creazione dell'uomo, mentre la somiglianza deve essere raggiunta attraverso gli sforzi di imitare Dio "in modo che, [...] egli possa però alla fine, per mezzo delle opere da lui compiute, ottenere per sé la perfetta somiglianza."<sup>31</sup>.

L'uomo è immagine della Trinità, ma bisogna tenere presente che ciò che nell'uomo è a immagine di Dio è l'uomo interiore, invisibile, incorporeo, incorruttibile ed immortale, come spiega Origene: non l'uomo corporeo. La somiglianza è invece ottenuta quando l'uomo è rinnovato nella fede cristiana, quando diventa un sacrificio vivente. "Possediamo l'immagine attraverso la creazione, ma acquistiamo la somiglianza per libera scelta."<sup>32</sup> affinché l'uomo possa rendersi degno della ricompensa datagli da Dio.

"Le parole maschio e femmina li creò stanno a significare che Eva era già in Adamo"<sup>33</sup> come corpo e anima: Origene spiega che il maschio rappresenta lo spirito e la femmina l'anima.

*"Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra" (1, 28)*

Prima della caduta dell'uomo nel peccato, l'unione del maschio e della femmina era casta e consisteva nell'uomo che dirigeva e nella donna che ubbidiva; dopo il peccato, "fu, molto verosimilmente, trasformata in fecondità carnale."<sup>34</sup> San Massimo il Confessore suppone che esistesse un'altra modalità di riproduzione per gli esseri umani prima del peccato originale, modalità che si sarebbe conservata se l'uomo avesse mantenuto il comandamento di Dio, e a rinforzo di questa tesi anche Sant'Agostino sostiene che Dio avrebbe concesso all'uomo di riprodursi senza cadere nella concupiscenza e partorire senza i dolori del parto: "[...] si sarebbe prodotta la trasformazione per cui i corpi naturali si sarebbero cambiati in un'altra qualità, senza

---

<sup>30</sup> Mario Vittorino, *Contro Ario* IA.20

<sup>31</sup> Origene, *Sui Principi* 3, 6, 1

<sup>32</sup> Sahdona, *Libro della Perfezione* 3, 145

<sup>33</sup> Sant'Efrem, *Commento sulla Genesi* 1, 29

<sup>34</sup> Sant'Agostino, *La Genesi difesa contro i Manichei* 1, 19, 30

passare affatto attraverso la morte [...]”<sup>35</sup>. Dio nella Sua onniscienza sapeva che l’uomo sarebbe caduto e secondo San Giovanni Damasceno fece il maschio e la femmina affinché si moltiplicassero comunque; dunque, come fa notare Sant’Agostino, la benedizione del matrimonio, dell’unione dell’uomo con la donna rimane valida anche dopo la caduta di Adamo: “la procreazione dei figli è parte della gloria del matrimonio e non della punizione del peccato.”<sup>36</sup>.

Infine, Dio concesse all’uomo l’autorità sugli animali a riprova del Suo amore per l’umanità, potere che però viene perduto in seguito alla conoscenza del peccato, sebbene l’uomo, come ricorda Sant’Agostino, non possa essere soggiogato da nessuna belva.

*“E Dio disse: Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde. E così avvenne” (1, 29-30)*

In principio Dio concesse all’uomo di nutrirsi di erbe e frutti degli alberi; la caduta nel peccato introdusse il nutrimento del pane perché “[...] la sua innocenza lo sollevò verso i cieli per cogliere il cibo degli alberi. Ma una volta che fu commesso il peccato, esso fece piegare l’uomo al suolo per raccogliere il frumento.”<sup>37</sup>; l’alleanza fatta con Noè dopo il diluvio permise all’uomo di cibarsi della carne.

*“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno” (1, 31)*

“Ogni cosa bella, che risulta composta di parti, è molto più eccellente nella sua interezza che nelle sue parti.”<sup>38</sup>.

Dio creò le cose secondo un ordine e la Scrittura ci permette di apprendere riguardo ad esse e di non cadere nell’errore della ragione umana.

---

<sup>35</sup> Sant’Agostino, *La Genesi alla lettera* 9, 3, 5-6

<sup>36</sup> Sant’Agostino, *La città di Dio* 14, 21

<sup>37</sup> Novaziano, *Sui cibi giudaici* 2, 6

<sup>38</sup> Sant’Agostino, *La Genesi difesa contro i Manichei* 1, 21, 32